

Sveva Afan De Rivera Costaguti

Liceo Statale Lucrezio Caro, Roma.

## IL PESCATORE DI UOMINI

“Tesoro! Tim, vado a pesca, ci vediamo questa sera!”

Papà è uscito, come tutti i giorni; fa il pescatore: esce la mattina alle 5:00, cammina, cammina, arriva al mare, prende un remo, prende l'altro, l'amo, l'esca e la sua barchetta e poi ritorna la sera tardi; il giorno dopo esce la mattina alle 5:00, cammina, cammina, arriva al mare, prende un remo, prende l'altro, l'amo, l'esca e la sua barchetta e poi ritorna la sera tardi e così tutti i giorni, tutte le settimane, tutti i mesi.

Mentre papà sta fuori io gioco con la fionda di legno, con mia sorella, con la palla, o riposo sul divano impolverato nel salone che è anche una cucina e una stanza da letto.

Il gioco preferito mio e di mia sorella è “Indovina il pesce di papà”, consiste nello scrivere su quello che troviamo dieci tipi di pesce e sceglierne due a testa e vince chi li indovina: per la mia “fortuna”, vince sempre lei (credo che imbrogli e chiami papà, ma ancora non so come, non ha il cellulare e nemmeno io).

Questa sera sul mio piatto c'è orata e aguglia! Il giorno dopo una spigola, quello dopo ancora mezza orata e quello dopo ancora ... vuoto! Probabilmente anche i pesci hanno freddo in questa stagione.

“Papà, perché non ci porti più pesci?”

“Tesoro, non lo so: io il mio lavoro lo faccio come al solito, magari domani andrà meglio.”

Papà esce alle 6, cammina, cammina, arriva al mare, prende un remo, l'altro, l'amo, l'esca e uno zainetto.

“Oggi porterà orata e spigola.” Serena sta giocando, mentre io guardo la finestra in attesa del ritorno di papà.

Poco dopo ritorna con un sorriso grandissimo, un lampadario e ... uno straniero.

“Figlioli, vi presento Akash.”

“Strano pesce, papà!”

“Ma no, è un ragazzo che ha deciso di aiutarmi nella pesca” così dicendo lo fa accomodare sulla sedia vicino al tavolo e riempie il suo piatto.

“Mi dispiace, Serena, ma questa volta hai perso! Akash non è un pesce”. Adesso sul nostro piatto ci sono spaghetti alle vongole, mai assaggiati prima.

Il lampadario era bellissimo, grande e luminoso, con piccoli cristalli di vetro che creavano un'atmosfera magica.

Papà oggi è uscito alle 7.30 ed è tornato con un altro ragazzo sempre straniero, sempre qualcuno che lo aiuta con il lavoro, di questo non ricordo nemmeno il nome. Ora papà ha pure un telefonino ed è uno smartphone.

Papà ha comprato un altro telefonino, sembra più un televisore e si diverte a mandare messaggi a me e mia sorella di lui sulla barca. A proposito la barca mi sembra più grande e...diversa.

I giorni seguenti era un susseguirsi di televisori, divani, letti matrimoniali e mobili.

“Papà, siamo ricchi? Come mai tutte queste cose? Hai cambiato lavoro?”

“A tavola non si parla di affari” mi stava rimproverando papà.

Ore 10:00: papà è rimasto a casa, è tutto ben vestito, ha un completo gessato blu e sta parlando al telefono con una persona: “...sì, una barca 20 per 4, a domani grazie.” E ancora un'altra telefonata: “Pronto? Sì, c'è una barca per voi”

“Papà, ora vendi barche?”

“Non proprio, tesoro!” ho capito che non dovevo intromettermi e così ho lasciato perdere.

Dopo qualche giorno la casa era piena di scatoloni, lampadari e persone: “Signorino Tim, come desidera la sua stanza? Grande o piccola? Blu o bianca? Moderna o antica?”

Tre persone erano disperate, non trovavano degli scatoloni, altre due chiamavano un camion dei trasporti ma a quanto pare non riuscivano a capirsi. Cinque persone scaricavano, caricavano e scaricavano. Finalmente casa nuova: io e mia sorella abbiamo stanze diverse, papà uno studio dove ha tante carte con scritto numeri di persone, previsioni meteo e medicine.

Papà è diventato un vero signore, parla con un tono da uomo d'affari e sta sempre con il naso all'insù.

Ora papà esce alle 10:00, ma questa volta sono troppo curioso per rimanere a casa, così chiedo alla nostra nuova badante Inaya di guardare Serena mentre io lo seguo. “Chissà chi è la causa di questo cambiamento, magari una “nuova mamma” o ... sta vendendo barche!”

Ben presto lo vedo con tante persone di diverse etnie, lo vedo salire in una barca.

Per fortuna, non vedo nessuna “nuova mamma” e le persone che sono lì non sembrano compratori di barche, anzi sono tutti coperti con sacchi azzurrini e mascherine. Lo vedo allontanarsi, mi siedo e attendo il suo ritorno.

A notte fonda vedo la barca avvicinarsi alla costa e quindi attraccare, poi vedo scendere tantissime persone e penso: “Papà è diventato un pescatore di uomini”.

Una volta a casa, gli chiedo com'è il nuovo lavoro da “pescatore di uomini”.

Questa sera papà ha deciso di parlare di affari e così mi spiega come è diventato uno scafista: un pomeriggio, vedendo che non c'erano pesci, si era avviato deluso verso casa, quando ha sentito due poliziotti parlare di quanto guadagnino gli scafisti con questi respingimenti; così, avendo anche lui una barca, ha deciso di intraprendere questa carriera. Chiama da qui altri paesi, fa pagare il biglietto di andata, li porta qui e fa pagare il biglietto di ritorno per alcuni, ed è in questo modo che è diventato ricco.

Compra ogni giorno barche più grandi, così riesce a portare più persone che equivalgono a più biglietti e più soldi.

Dopo aver finito il racconto della sua “carriera” mi dice: “Ricordati, Tim, chi dorme non piglia pesci!”